



L'ESPERIENZA DEL SOCIO-OCCUPAZIONALE COME MODELLO DI INCLUSIONE

Lecco, 21 novembre 2023

IL FATTORE UMANO?



LA PERSONA AL CENTRO



GLI INTERVENTI SOCIO-OCCUPAZIONALI

- ✓ Una «zona grigia» tra inserimento lavorativo e servizio sociale
- ✓ Occupazione in attività anche di carattere produttivo come strumento educativo, funzionale non tanto alla realizzazione di un progetto imprenditoriale o lavorativo in senso stretto quanto ad un percorso di crescita ed inclusione sociale della persona
- ✓ Esperienze di successo sul territorio nazionale e anche a Lecco con il servizio CESEA
- ✓ Attività di difficile inquadramento sia a livello normativo (in particolare dal punto di vista giuslavoristico) che all'interno delle tipologie tradizionali di servizio sociale

VERSO UN MODELLO CONDIVISO



Ambito distrettuale
di Lecco

OBIETTIVO: strutturare un modello di offerta socio-occupazionale che sia
territoriale, replicabile, sostenibile e rispondente ai bisogni

COME?

- ✓ Fare emergere gli elementi portanti del modello socio-occupazionale lecchese
- ✓ Individuare e risolvere le eventuali divergenze tra gli attori in termini di rappresentazioni e aspettative rispetto al modello socio-occupazionale
- ✓ Identificare eventuali snodi critici su cui agire in termini di dispositivi giuridici, organizzativi o procedurali per migliorare l'efficacia e l'efficienza dei percorsi socio-occupazionali
- ✓ Individuare in maniera condivisa e partecipata le azioni da intraprendere per la realizzazione del modello socio-occupazionale

PREMESSA

«La parola «lavoro» in questo documento si riferisce a qualunque attività umana che produca qualcosa, a prescindere dall'inquadramento giuridico di questa attività»

A CHI SI RIVOLGE IL MODELLO SOCIO-OCCUPAZIONALE?

- Il target del socio-occupazionale sono persone adulte (18+), con fragilità di diverso tipo, comprese le persone iscritte nelle liste del collocamento mirato.
- Le persone giovani, così come le persone espulse dal mondo del lavoro in tarda età, possono accedere a percorsi socio-occupazionali, ma non sono il target principale di questo tipo di interventi
- Il lavoro non basta: bisogna supportare la persona anche fuori dal contesto lavorativo e favorire la relazione all'interno della comunità.
- In virtù di questo, il socio-occupazionale ha due compiti:
 1. Supportare le persone nel loro percorso di inclusione socio-lavorativa
 2. Mettersi in rete e attivare gli altri servizi di supporto quando serve

PERCHE'?

- Il lavoro è una componente fondamentale dei processi di inclusione sociale: non solo reddito ma competenze, autonomia, identità, ...
- Il socio-occupazionale si rivolge a persone per cui non è possibile, almeno nel breve periodo, un inserimento nel mondo del lavoro in altri contesti
- Coniugando il lavoro con le possibilità effettive delle persone e utilizzandolo come strumento di crescita e inclusione, il socio-occupazionale permette di superare logiche di assistenzialismo puro e ritorna valore alla persona e alla collettività.

COME?

- Progettazione individualizzata del percorso ampia, trasversale e non focalizzata sulla sola valutazione della produttività lavorativa.
- L'orizzonte temporale del servizio non è predefinito: viene deciso sulla base delle esigenze della persona e può essere modificato qualora ritenuto necessario, ma comunque in una logica di transitorietà.
- Gli interventi di inclusione socio-occupazionale devono avere la possibilità di avvalersi di una varietà di contesti lavorativi così da permettere alle persone inserite di sperimentarsi in diverse situazioni
- Le attività lavorative svolte hanno un valore economico e vanno selezionate e gestite in modo tale da evitare eventuali distorsioni di mercato
- L'applicazione nel campo dei lavori socialmente utili aggiunge valore al modello:
 - ✓ Restituisce un servizio alla collettività
 - ✓ Rende visibili le persone inserite come soggetti attivi della comunità
 - ✓ Facilita la permanenza nel territorio di residenza

I FONDAMENTI DEL MODELLO SOCIO-OCCUPAZIONALE

- Per fare in modo che il socio-occupazionale funzioni bisogna fare rete tra i diversi attori (pubblici e privati) del territorio, in una cornice di impegno responsabile che ogni attore si assume.
- Occorre lavorare con una logica di filiera, anche per favorire i passaggi (nei due sensi) tra socio-occupazionale e inserimento lavorativo.
- E' importante individuare un luogo di coordinamento della filiera che abbia un mandato e dei ruoli chiari rispetto all'ambito specifico del socio-occupazionale
- La sostenibilità economica può derivare da un mix di risorse, di natura sia pubblica che privata, anche di tipo donativo
- Differenziazione delle fasce di utenza sulla base del livello di autonomia/supporto necessario dei soggetti integrati nei percorsi socio-occupazionali: ad es. una fascia di utenti con maggiori necessità di supporto che non recepisce remunerazione e una fascia con maggiore autonomia per la quale si prevede di attivare TIS (con relativa indennità).

IL NUOVO MODELLO DI INTERVENTO

- Ipotesi di nuovo servizio da attivare come unità sperimentale a livello di Ambito
- Processo di candidatura per enti di terzo settore che mettono a disposizione posizioni socio-occupazionali in contesti produttivi protetti, con diverse caratteristiche e «vocazioni»
- La valutazione delle candidature è in capo all'ente pubblico (a livello di ambito o distretto)
- La gestione del servizio è in capo al Consorzio Girasole, il quale esercita un forte ruolo di coordinamento e di aggregazione tra le organizzazioni accreditate da un lato e la domanda di servizi da parte dei comuni dall'altro



IL NUOVO MODELLO DI INTERVENTO

Il modello socio-occupazionale così costruito presenta diversi vantaggi:

- Fornisce un quadro di riferimento chiaro in cui collocare i percorsi di inserimento socio-occupazionale
- E' un modello territoriale, replicabile e rispondente ai bisogni
- Aumenta l'accessibilità del servizio socio-occupazionale su tutto il territorio, superando dunque i problemi logistici legati alla collocazione di Cesea
- Viene costruita una filiera che consente percorsi evolutivi delle persone verso l'orizzonte dell'inserimento lavorativo (ove possibile) ma che è anche in grado di accogliere loro eventuali regressioni
- E' un sistema flessibile e diversificato che consente di ritagliare il servizio sui bisogni effettivi della persona
- Aiuta a ricondurre l'utilizzo dello strumento del TIS nell'ambito di progettualità di effettiva inclusione sociale, garantita dal processo di accreditamento
- Vengono attivate e valorizzate maggiormente le risorse territoriali pre-esistenti

CONCLUSIONI

1. Il lavoro è un mezzo, non solo un fine, e può essere interpretato in senso più ampio di come lo intendiamo abitualmente
2. E' possibile abilitare al lavoro anche persone con fragilità importanti (sociali, fisiche, psichiche), se riusciamo ad «adattare il lavoro alla persona»

CONCLUSIONI

3. Per «adattare il lavoro alla persona» bisogna agire su:
 - ✓ Mansioni svolte (in termini di tipologia e quantità)
 - ✓ Tempi di realizzazione
 - ✓ Contesto produttivo
 - ✓ Reti
 - ✓ Supporto e organizzazione (figure professionali, lavoro in squadra)
4. Ci sono organizzazioni che lo fanno da sempre e hanno sviluppato un know-how specifico fatto di competenze e modelli organizzativi
5. Questo è un patrimonio per tutto il sistema produttivo, da cui si possono trarre apprendimenti utili e che può essere valorizzato strutturando collaborazioni mirate

GRAZIE PER L'ATTENZIONE

Riccardo Bodini – riccardo.bodini@euricse.eu